

**ANTEPRIMA** >> GIOVANNI DA UDINE

# Havel, l'addio al potere in una commedia grottesca

**Forum** pubblica "Uscire di scena" e ne dà una lettura al Nuovo il 14 novembre  
L'attore Paolo Fagiolo: «L'ex presidente riflette sulla difficoltà della politica»

**di Gian Paolo Polesini**

È un oggetto oscuro, la politica. Sembrerebbe di facile lettura, al contrario è impenetrabile. Meccanismi girano lontano dal proscenio mediatico, a noi arriva soltanto il fragore di ferraglia degli ingranaggi inceppati. Come, quando e perché i denti s'incastano all'improvviso, mah, e chi lo sa. Non è proprio uno stare accovacciati dietro una quinta e osservare, nascosti, ciò che accade sul palco da un'angolazione preclusa al pubblico.

Eppure ascoltando il racconto di Paolo Fagiolo su una farsa commedia di Václav Havel, illuminante sui retroscena del Palazzo, la sensazione è molto simile. Curiosare laddove pochi sanno come funziona. E lui, l'ultimo presidente della Cecoslovacchia, nonché il primo della Repubblica Ceca, era il "capo" di quei pochi. Un volto istituzionale capace di essere anche una maschera del teatro, drammaturgo non sempre amato dai suoi, tanto da essere bandito a impugnare penne per consegnare pensieri sull'onda del dopo Primavera di Praga. È la **Forum**, Editrice Universitaria Udinese, a spedire in libreria una come-

dy (da cui lo stesso Havel ha tratto un film) permeata di grottesco, *Uscire di scena*, insegna esplicita di chi ripone il potere e s'infila le ciabatte.

Fagiolo - attore nato in casa all'Accademia Pepe una ventina d'anni fa e ora con un colmo fardello d'esperienza nazionale e internazionale - si è ritrovato addosso un dito puntato, quello della professoressa Annalisa Cosentino: «Si prenderebbe lei la briga di affrontare quel testo in una lettura scenica?». Il sì è quasi immediato. «Assieme alla docente - ricorda Fagiolo - già sostenemmo una rappresentazione in tema nel 2008 in San Francesco e la chiamata, diciamo così, ha confermato il felice sposalizio di allora». Segnarsi in agenda: sala Fantoni al Giovanni da Udine, lunedì 14 alle 18. Drammaturgia musicale di Andrea Gulli. Interverranno il professor Luigi Reitano, illustre germanista nonché assessore alla cultura, e la stessa Cosentino, che si è personalmente occupata della traduzione.

«Ho la sensazione - racconta Fagiolo - che Havel volesse liberarsi di alcuni sassolini ingombranti. Non si accanisce, questo no, semmai sfodera un'equilibrata farsa, forse

l'unico grimaldello per scardinare certi retroscena». Cinque anni di galera da dissidente politico, teorico del post-totalitarismo, celebre commediografo (*Il potere dei senza potere* è uno dei caposaldi della collezione prosa), Havel, alla fine degli Ottanta, fu tra i *leaders* della *rivoluzione di velluto*: capo del **Forum** Civico, diventa presidente della Cecoslovacchia nel dicembre 1989, mantiene l'incarico nelle libere elezioni del '90, si dimette due anni dopo per ritornare alla testa del Paese, dopo il divorzio tra cèchi e slovacchi, nel 1993. Lascerà definitivamente nel 2003.

**- Paolo, quali sapori le sono rimasti dopo aver sezionato il testo per renderlo leggibile nel percorso breve?**

«La difficoltà della politica. Questo resta. Havel non usa nomi veri, si reincarna in Rieger, il cancelliere che sta, appunto, per uscire di scena, nell'attimo esatto delle celebrazioni per l'arrivo del sostituto Klein. La *location* è la villa di Stato, cuore pulsante del fermento da cambio della guardia. Rieger se ne andrà mesto e malinconico - nella pellicola userà una carrozza piena di cianfrusaglie diretta

verso la campagna -, mentre il sostituto ha già in mente di trasformare la casa di rappresentanza in un supermercato».

**- Attacchi soft, ci pare di capire. Ristretti in patria o con qualche pugnalata straniera?**

«Havel lava i panni sporchi in casa. Più che sporchi, macchiati, ecco. Si diverte a seminare il testo di sfuggenti citazioni. Ricorderei quella relativa a Tony Blair. Riguardo ai giornalisti, dice: «Se non rispondi, si rispondono da soli». Tutto torna, visto che la principale testata locale si chiama *Schifo*».

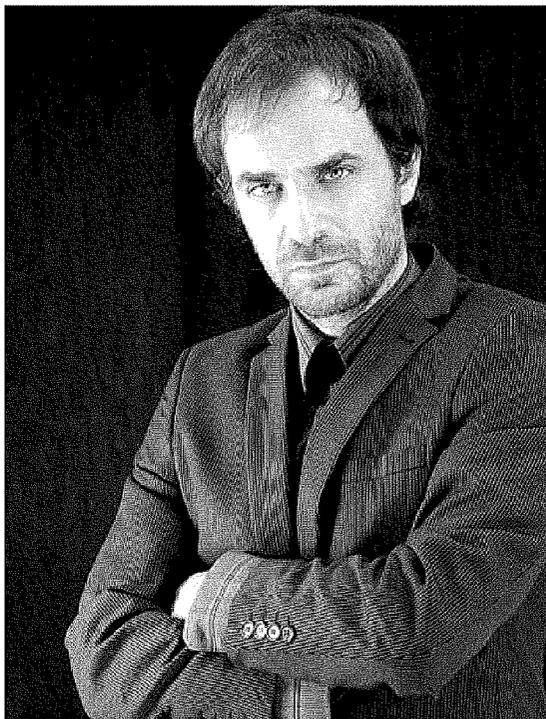
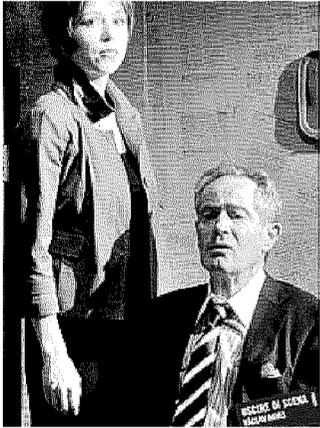
**- Di personaggi ce ne sono parecchi, ma in scena ci sarà soltanto la sua voce.**

«L'uso di registrazioni facilita lo sdoppiamento. Così come la scelta di recitare in piedi su un tavolo darà l'idea scenica di un luogo privilegiato qual è la villa padronale, l'immenso giardino e la folta corte».

**- Accenni all'Italia? Un Berlusconi ficcato dentro da qualche parte?**

«Nemmeno un accenno. D'altronde lo Stivale è abbastanza grottesco così come sta e giace da rendere inutile qualunque tentativo di ridicolizzarlo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'attore Paolo Fagiolo e, a destra, Václav Havel, scrittore, drammaturgo e già presidente prima della Cecolavacchia, poi della Repubblica Ceca. Sotto, la copertina di "Uscire di scena" (Forum)

